

In quindici a giudizio

In quindici dovranno affrontare il processo, che inizierà il 18 settembre prossimo. Per i quattro che hanno chiesto il giudizio abbreviato la decisione sul "quantum" della pena sarà invece definita il 1. luglio prossimo.

Ecco la lunga udienza preliminare di ieri mattina davanti al gup Maria Pino per l'operazione Epizefiri, che vede alla sbarra diciannove tra capi e gregari di un maxi traffico di droga tra la città e la Calabria, smantellato nel giugno scorso dai carabinieri.

Un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Rosa Raffa che ha portato alla luce, per l'ennesima volta, una fitta rete di "contatti" tra vari centri del Paese. Accanto a un nucleo forte che agiva in città c'erano poi altre zone operative come Cernusco sul Naviglio, Roma, Scalea, S. Maria del Cedro, San Luca, Bovalino ed Enna. Altro elemento importante emerso: la capacità dell'organizzazione di rimpiazzare gli uomini che venivano via via arrestati dai carabinieri nel corso delle indagini. E così eroina e cocaina arrivavano regolarmente in città, e la droga veniva poi smerciata anche in diversi "salotti".

Ieri il gup ha deciso il rinvio a giudizio di 15 persone, accusate di traffico di droga. Si tratta di Salvatore Di Napoli, 49 anni; Luciano Fobert; 29 anni; Placido Bonna, 26 anni; Santo Salvatore, 30 anni; Luigi Calogero, 36 anni; Antonino Bertoloni, 28 anni; Daniele Santovito, 27 anni; Antonio Valente, 39 anni; Angela Bonna, 62 anni; Rosario Rapidà, 38 anni; Marco Sardo, 37 anni; Gilberto Mastronardo, 27 anni; Antonino Rapidà, 27anni; Giovanni Stracuzzi, 34 anni; Giuseppe Minardi, 26 anni.

In quattro hanno chiesto e ottenuto di essere giudicati con il rito abbreviato. Per loro il gup deciderà il 1. luglio: Antonio Strangio, 30 anni; Giuseppe Pipicella, 45 anni; Orazio Cacciola, 47 anni; Marco Giambra, 36 anni.

Il lavoro dei carabinieri, del Reparto operativo, durato parecchi mesi, si basa principalmente su una lunga attività di intercettazione ambientale e telefonica, a carico di due degli indagati, Salvatore Di Napoli e Orazio Cacciola. Seguendo a distanza i due, i militari hanno ricostruito gli "ingranaggi" dell'organizzazione, accertando che il gruppo messinese era in grado di rifornirsi con allarmante frequenza di droga pesante, mettendosi in contatto con i "cugini" calabresi. Di Napoli e Cacciola, che evidentemente erano consapevoli del rischio di essere intercettati, nei mesi scorsi facevano uso di numerose schede telefoniche. Nonostante questo, con una paziente attività di appostamento i militari sono riusciti addirittura a filmare e fotografare parecchie trattative portate avanti dal gruppo. I membri della gang non sapevano infatti che oltre all'intercettazione dei telefonini era stata predisposta un'attività di "ascolto" anche all'interno delle auto usate dal gruppo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS